

2017
N1

ArgomenTi

Rivista aziendale

A cura del Servizio
dell'informazione
e della comunicazione
del Consiglio di Stato

Frontiera



Sommario

Per una strategia incentrata sul risparmio energetico e... finanziario

Mirco Moser, capo dell'Ufficio dell'aria, del clima e delle energie rinnovabili: migliorare qualitativamente la propria vita grazie a incentivi e accorgimenti destinati alla popolazione

Dietro le quinte di Ticino Ticket

Ecco com'è nato il tagliando che animerà i soggiorni nel nostro Cantone per tutto il 2017

Un Dipartimento in una sola immagine

Installato un pannello illustrativo del DI al quarto piano del Palazzo amministrativo

La via che riporta in Ticino

Ecco Estage, la prima piattaforma dedicata agli stage estivi nel nostro Cantone

«Ci serve un piano per i prossimi decenni»

Il nuovo Cancelliere dello Stato Arnoldo Coduri racconta la sua storia e i suoi obiettivi

Un portale culturale al servizio dell'utenza

Si chiama sàmara ed è il punto d'accesso online per consultare le banche dati di biblioteche, musei e archivi ticinesi

La lotta per i turisti della spesa

In italiano, un reportage della Neue Zürcher Zeitung dalla zona di confine fra Svizzera e Germania

Politica familiare e sociale alla lente

Riforma III dell'imposizione delle imprese: verso una nuova conciliabilità tra famiglia e lavoro

La rivista ufficiale dell'Amministrazione cantonale si rinnova

A gennaio 2017 ArgomenTi si presenta con una nuova impostazione

Ticino 2020

Una prospettiva sulla riforma dei rapporti fra Cantone e Comuni al servizio dei cittadini

frontiéra (frontéra, fruntiéra) s. f.

Il significato della parola chiave di questa edizione



Per una strategia incentrata sul risparmio energetico e... finanziario

Mirco Moser, capo dell'Ufficio dell'aria, del clima e delle energie rinnovabili: migliorare qualitativamente la propria vita grazie a incentivi e accorgimenti destinati alla popolazione

Mirco Moser, lo scorso 27 novembre è stata confermata la strategia, proposta a livello federale, per raggiungere un'importante frontiera: il progressivo abbandono del Nucleare. L'esito della votazione ha mostrato un Ticino più sensibile a un'accurata politica energetica rispetto ad altri Cantoni di consolidata tradizione "verde" (come ad esempio Basilea, Vaud, Ginevra). Alla luce di questa votazione, quale sarà il contributo del Ticino a quest'ultimo piano nazionale?

Di fatto il Ticino da diversi anni ha avviato una propria politica energetica; dunque questa strategia federale in pratica è un proseguimento di quanto attuato sinora. Del resto il Piano Energetico Cantonale (PEC) ha già individuato essenzialmente quattro ambiti di lavoro: riduzione dei consumi; maggiore efficienza energetica; conversione dal fossile al rinnovabile; ruolo esemplare dell'Ente pubblico nell'attuare in primis questa politica.

Sarà però difficile sostituire completamente l'energia nucleare. Quali altri provvedimenti prevede il Piano Energetico Cantonale?

Contrariamente a quanto avviene in altri Cantoni, il Ticino potrebbe coprire l'intero fabbisogno elettrico cantonale con l'energia idroelettrica prodotta sul proprio territorio. Ciononostante vale il principio, meglio l'impegno, di trovare le migliori strategie per ridurre i consumi, sia a livello di singolo sia di collettività. Siamo ben consci che non tutti possono permettersi quanto auspicato dal PEC, tuttavia dobbiamo cercare di poterci avvalere (e di offrire, come Ente pubblico) di tutte quelle possibilità che ci consentano di cambiare e migliorare i nostri usi e costumi (leggi: consumi) quotidiani. Nel limite delle proprie disponibilità finanziarie, il singolo può valutare quali sono gli accorgimenti che gli potrebbero migliorare qualitativamente e quantitativamente la vita; magari iniziando a considerare la propria situazione abitativa (penso all'ubicazione o all'edificazione/riattazione di uno stabile) e, ancora, la conseguente e necessaria mobilità (spostamenti e tragitti diversi). Da queste considerazioni si potrebbe quindi valutare una strategia di risparmio, energetico e finanziario.

Ma quanto consuma il Ticino?

Nel 2015 in Ticino sono stati consumati 9'600 gigawattora (GWh), pari a un consumo pro-capite annuo di poco più di 27 megawattora (MWh). In pratica la società ticinese necessita di una potenza pro-capite di 5'000 watt.

Ci sono però dei consumi difficilmente riducibili...

Quando il risparmio energetico non può essere ulteriormente ridotto (riscaldamenti, spostamenti, eccetera) si può optare per l'efficienza energetica. Ad esempio, per riscaldare un'abitazione, possiamo – sempre che le nostre finanze ce lo permettano – optare per una fonte rinnovabile e il più efficiente possibile, usando con parsimonia ogni kilowattora erogato. Una buona scelta sarebbe comunque quella della conversione, abbandonando un impianto a energia fossile (gasolio, nafta) o una mobilità convenzionale legata al carburante fossile per scegliere un impianto a energia rinnovabile (sole, calore ambiente, eccetera), il trasporto pubblico (stessa tratta per più utenti) o un mezzo alternativo. E oggi la tecnologia ci offre parecchie soluzioni...

Abitudini “sane”: il Cantone le riconosce, le premia?

Certo. Nel settore dell'edilizia, ad esempio, l'obiettivo principale è di isolare meglio gli edifici e rendere più efficienti apparecchi e impianti presenti negli stessi. In questo caso vi sono degli incentivi cantonali: sino al 2020, infatti, cittadini ed enti pubblici comunali saranno agevolati nei rispettivi investimenti. Disponiamo anche di un Fondo Energie Rinnovabili (FER) alimentato da un prelievo sulla produzione e sui consumi di energia elettrica, che aiuta anche i Comuni ad applicare una politica energetica all'interno del proprio comprensorio, a complemento di quella cantonale e federale. Al contempo, il FER sostiene l'Azienda Elettrica Ticinese (AET) e ogni cittadino a installare nuovi impianti (dal fotovoltaico al mini-idroelettrico) per aumentare la quota parte di energia rinnovabile, a copertura della parte di elettricità prodotta a livello nazionale col nucleare che dev'essere rimpiazzato. Stesso discorso per la scelta di un impianto a energia rinnovabile: anche in quest'ambito il Cantone premia eventuali sostituzioni (conversioni) o investimenti, stanziando specifici pacchetti d'incentivi.

Una strategia “verde”, quella cantonale, che oggi deve anche considerare le diverse realtà territoriali in trasformazione...

I Comuni da tempo collaborano per giungere a una visione di pianificazione con un'ottica energetica corretta, seguendo quei capisaldi indicati inizialmente. Le aggregazioni, come quella in atto nel Bellinzonese, non faranno altro che portare sotto un unico cappello quanto avviato prima a livello intercomunale. Lo stesso avverrà nell'Alto Malcantone con un concetto energetico a dimensione regionale. Altri esempi si stanno sviluppando nel Gambarogno e tra i Comuni del Monte Generoso. Bellinzona è un esempio ottimale in questo senso: ancora prima dell'aggregazione i Comuni del Distretto hanno deciso di allestire un Piano energetico intercomunale. Quindi le aziende Municipalizzate di Bellinzona (AMB) che forniscono energia elettrica nel comprensorio, già hanno portato

avanti una visione integrata della politica energetica; per cui determinati interventi (produzione energia verde dall'idroelettrico ma anche dagli impianti fotovoltaici installati sui tetti) sono già stati realizzati e lo saranno anche in futuro. Pertanto, l'attuazione delle misure contenute nel PEC, nei piani energetici regionali e comunali, permetteranno ulteriori sviluppi!

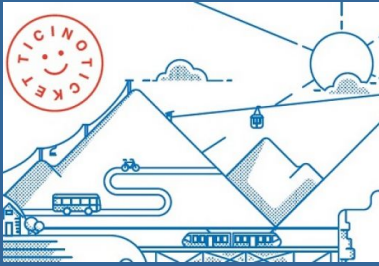
Link per info generali:

www.ti.ch/pec

Link per informazioni sugli incentivi erogati in Ticino in ambito energetico:

<http://www4.ti.ch/dt/da/spaas/uacer/temi/risparmio-energetico/per-saperne-di-piu/rapporti-e-studi/>

<http://www4.ti.ch/generale/piano-energetico-cantonale/per-saperne-di-piu/rapporti-e-studi/>



Dietro le quinte di Ticino Ticket

Ecco com'è nato il tagliando che animerà i soggiorni nel nostro Cantone per tutto il 2017

In fondo si tratta di un semplice foglio A4 con un'illustrazione blu su sfondo bianco (vd foto), una mappa della rete dei trasporti pubblici in Ticino e un rettangolino in basso dai contorni traforati. Eppure il Ticino Ticket, in vigore da pochi giorni, rappresenta una delle più importanti frontiere del turismo a livello nazionale: mai nessun Cantone era riuscito a proporre agli ospiti di alberghi, ostelli e bed & breakfast un biglietto gratuito grazie al quale viaggiare liberamente in autobus e in treno, usufruendo inoltre di sconti per funicolari, funivie, impianti di risalita e attrazioni di vario tipo. Un risultato ancor più sorprendente, se si considera che l'offerta è stata definita nel giro di appena nove settimane. «Era l'inizio d'agosto del 2016, stavo per partire in vacanza» ricorda **Mauro Verdone**, project manager di Ticino Turismo (ora Agenzia turistica ticinese, o ATT), «quando Elia (Frapolli, NdR) mi ha detto: "Buone ferie, riposati. Poi quando tornerai, forse, dovrai occuparti di un progetto molto bello..."»

Un progetto di dimensioni importanti, visto il risultato.

«È stato così, infatti, ma per tutta la durata delle vacanze potevo solo immaginare di che cosa si sarebbe potuto trattare. Poi, quando sono tornato a lavoro, ecco la notizia: dovevamo studiare un biglietto con il quale i turisti avrebbero potuto viaggiare liberamente grazie ai mezzi di trasporto pubblico. Da lì, è iniziata una vera e propria corsa contro il tempo».

Come mai?

«Avevamo nove settimane di tempo per definire i termini legali, delineare un business plan e individuare le persone coinvolte: rappresentanti dei trasporti pubblici, titolari di alberghi, ostelli, bed & breakfast, gestori di attrazioni interessati a offrire uno sconto di almeno il 30% ai possessori del biglietto... Senza dimenticare poi che dovevamo definire centinaia di altri aspetti, tra cui: il nome, il colore e lo stile di comunicazione del sito <http://www.ticino.ch/it/ticket.html>, inclusa la regia e il montaggio dei filmati che descrivono il prodotto. Un'operazione molto complessa che ha richiesto migliaia di ore di lavoro, ma come dico sempre: un progettista lavora a progetti, e non a ore».

Come si gestisce un'operazione del genere in così poco tempo?

«Ci devono essere molte teste che pensano, molte idee da convogliare in un solo posto. Noi usiamo per esempio un software di chat e condivisione di dati chiamato Slack che ci permette di riunire su una sola piattaforma

materiali, documenti e comunicazioni, così da non dover perdere tempo nel recuperare i file tra una mail e l'altra. Tuttavia, alla fine, ci vuole una persona sola che decide – altrimenti, il rischio di non rispettare la scadenza è troppo alto. Si tratta di una maratona, un percorso in cui bisogna rimanere lucidi fino al raggiungimento del traguardo».

E qual è stato l'ostacolo più grande affrontato durante i lavori?

«Sapere che non ce ne sarebbe stato uno preciso, sapere che in quelle nove settimane sarebbe potuto succedere di tutto ma, al contempo, eravamo tutti consapevoli che stavamo realizzando qualcosa di innovativo e mai visto prima in tutta la Svizzera. Quello è stato il nostro carburante».

Dopo aver lavorato per Arcobaleno per 12 anni, lei è stato assunto da Ticino Turismo per la progettazione di [hike Ticino](#), un'app presto divenuta uno degli strumenti più amati dagli amanti delle passeggiate sul nostro territorio. È stato scelto per gestire il progetto Ticino Ticket anche per questo risultato?

«Penso di sì, ed è stato per me un onore godere di tanta fiducia. Ci prepariamo a distribuire più di un milione e 250 mila biglietti per un costo di oltre 5 milioni, e parte dell'investimento è coperto anche dal Dipartimento delle finanze e dell'economia, rappresentato alla presentazione ufficiale dal direttore Christian Vitta. Questo è un aspetto che ci ha responsabilizzati ancora di più perché si tratta dei soldi dei contribuenti, dei nostri soldi. Sapevamo insomma che le aspettative erano alte e abbiamo voluto superarle».

Ticino Ticket è riservato a chi pernotta in un albergo, un ostello o in un bed & breakfast durante il 2017. Questo, di fatto, esclude i ticinesi. Ma cosa possono fare i cittadini e i dipendenti dell'Amministrazione cantonale per favorire la diffusione di questo biglietto?

«Non parlerei di esclusione. Ho molti amici che trascorrono parte delle loro vacanze in Ticino. Momò, ad esempio, che pernottano nei campeggi di Tenero. Personalmente ho pernottato più di una volta in una struttura della Valle di Blenio. Quindi anche noi residenti possiamo approfittarne. Poi, condividere il progetto con amici e familiari per far sì che venga conosciuto dal maggior numero di persone possibile. Parlare di Ticino Ticket non significa solamente promuovere un'offerta rivolta ai nostri ospiti, ma anche favorire ricadute economiche a favore dell'intero territorio».



Un Dipartimento in una sola immagine

Installato un pannello illustrativo del DI al quarto piano del Palazzo amministrativo

Da qualche settimana il **Dipartimento delle istituzioni** (DI) ha deciso di rappresentare graficamente tutte le proprie attività su un unico pannello, oggi affisso al quarto piano del Palazzo amministrativo. Largo circa cinque metri e alto due, illustra tutti i servizi e le sezioni del dipartimento diretto dal Consigliere di Stato Norman Gobbi, offrendo un'interessante retrospettiva sul 2015 attraverso i dati raccolti dai diversi uffici. Un risultato che funzionari e cittadini possono ora apprezzare anche in formato PDF (vd allegato).



La via che riporta in Ticino

Ecco Estage, la prima piattaforma dedicata agli stage estivi nel nostro Cantone

Nei prossimi mesi partirà il progetto **Estage**, promosso dall'Ufficio per lo sviluppo economico della Divisione dell'economia in collaborazione con il Servizio dell'informazione e della comunicazione (SIC) del Consiglio di Stato. Si tratta della prima piattaforma a livello svizzero che conterrà offerte di stage da svolgere durante l'estate. Servizi dell'Amministrazione cantonale e aziende ticinesi selezionate offriranno posti di lavoro pensati per gli studenti ticinesi che si sono trasferiti Oltralpe per gli studi universitari. Grazie al supporto dell'Ufficio per lo sviluppo economico (USE), le posizioni saranno pubblicate a fine febbraio sul sito cantonale dedicato all'emigrazione ticinese OltreconfiniTi (www.ti.ch/oltreconfiniti).

Nel corso del periodo estivo (giugno-settembre 2017) i candidati avranno dunque la possibilità di vivere un'esperienza nel mondo del lavoro in Ticino prima di tornare sui banchi. L'obiettivo è creare un legame tra l'economia del nostro territorio e i professionisti del domani.

Diversi servizi dell'Amministrazione cantonale hanno già aderito a Estage. Per avere ulteriori informazioni e partecipare al progetto offrendo uno stage estivo, scrivete un'email a benediktina.katz@ti.ch o chiamate lo 091 814 30 27.



«Ci serve un piano per i prossimi decenni»

Il nuovo Cancelliere dello Stato Arnaldo Coduri racconta la sua storia e i suoi obiettivi

Incontriamo Arnaldo Coduri al rientro da una delle uscite podistiche del mezzogiorno, alle quali non rinuncia neanche a pochi giorni dal fine settimana delle feste di Natale. Cogliamo l'occasione per una chiacchierata, a un centinaio di giorni dalla sua entrata in servizio come nuovo Cancelliere dello Stato.

Cancelliere, come è andata la corsa di oggi?

«Ci sono giorni in cui uno si sente di volare e altri come oggi, in cui il fisico semplicemente non risponde. Sono fluttuazioni che uno impara ad accettare, dopo i 50 anni – ma per onestà devo ammettere che neanche in giovane età, da calciatore, ero un gran corridore».

A proposito di fluttuazioni: i recentissimi colpi di scena sul Preventivo del Cantone – il primo che si trova ad accompagnare come Cancelliere – le hanno procurato qualche timore in vista del futuro?

«Certi colpi di testa forse sono l'effetto delle bollicine natalizie... ma, al di là delle battute, credo si sia trattato di inciampi più che di una tendenza che deve preoccuparci. Sul Preventivo 2017 mi sembravano tutti d'accordo e lo considero uno stop tecnico; anche la Legge stipendi del personale dello Stato è considerata un passo avanti, che dota il Cantone di uno strumento di politica del personale al passo con i tempi. Confido che si risolva tutto al più presto».

La parola-chiave attorno alla quale ruota questa edizione di Argomenti è «frontiera»: qual è il primo tema al quale le viene spontaneo associarla?

«Più che a un tema preciso, l'idea della frontiera mi fa tornare alla mia infanzia. Sono cresciuto a Mendrisio, alcuni miei amici sono italiani, e Como e Varese erano le destinazioni normali per le gite del sabato pomeriggio. Anche quello che oggi chiamiamo "mercato del lavoro transfrontaliero" ha sempre fatto parte della mia vita: di dipendenti frontalieri ce n'erano sia nella falegnameria di mio padre sia nella macelleria dei miei zii. Per noi la frontiera è sempre stato un elemento di unione, più che di divisione».

Lei è rientrato nell'Amministrazione cantonale dopo un periodo nell'economia privata: condivide l'impressione che in Ticino sia più difficile costruire ponti fra queste due dimensioni della società?

«È un'idea seducente, che ad alcuni fa comodo diffondere, ma si tratta di un conflitto più percepito che reale: pubblico e privato rimangono complementari, e non possono sopravvivere da soli. È vero che il processo democratico ha "i suoi tempi" – e magari si concede qualche deviazione dal criterio della massima efficienza possibile – ma occorre riconoscere che nessuna forma di libero mercato può prosperare, in assenza dello Stato. Mi sembra che la strategia del Cantone per adeguarsi alle conseguenze della Riforma III federale, sulla fiscalità delle imprese, rifletta bene questo approccio: il Governo ha cercato di avvicinarsi il più possibile all'obiettivo di sviluppare l'economia, ma senza perdere di vista la dimensione sociale».

La sua entrata in carica coincide con la fine di una gestione di eccezionale durata: raccogliendo l'eredità di Giampiero Gianella ha scelto di puntare sulla continuità o sulla trasformazione?

«Per anagrafe, di sicuro non eguaglierò la militanza del mio predecessore, dal quale ho ereditato un'impostazione chiara del lavoro, con valori che dovranno essere portati avanti. Ovviamente intendo aggiungere un tocco personale, legato alla mia esperienza e alla mia filosofia di gestione della cosa pubblica – ad esempio imprimendo un'accelerazione ai progetti che mi stanno particolarmente a cuore, come quelli legati al "Governo elettronico"».

Il Cancelliere è una figura con un mansionario piuttosto vasto. La nuova funzione le ha già riservato qualche sorpresa?

«La più grande sorpresa di questi primi mesi è stata scoprire di non potere accendere lo storico camino della sala del Consiglio di Stato per la seduta pre-natalizia... senza finire affumicati. Ce ne siamo accorti durante la giornata di porte aperte a Palazzo delle Orsoline, il 15 ottobre, e poi abbiamo dovuto occuparci di sistemare la cosa per tempo. In poche parole, posso dire che nel 2017 questo problema non si porrà più...».

Passando ai suoi compiti più noti, uno dei primi passi che ha compiuto consiste nella riorganizzazione dell'Area delle relazioni esterne: come giudica la situazione dei rapporti fra il Ticino e la vicina Italia?

«In generale, il problema delle trattative politiche con le autorità italiane è sempre legato alla complessità dei livelli decisionali oltre confine: per essere chiari, l'interlocutore con il quale parliamo non è quasi mai colui che poi è in grado di decidere. Gli esempi di risultati positivi ottenuti non mancano, ma certamente questo problema di fondo rimane. Ricordo per esempio l'annosa questione delle automobili aziendali immatricolate in Ticino, che corrono il rischio di essere sequestrate in dogana se vengono guidate da un cittadino italiano che rientra nel proprio Paese: la soluzione esiste ed è condivisa da tutti, ma applicarla si è dimostrato un rompicapo quasi irrisolvibile».

E per quanto riguarda le relazioni Ticino-Berna?

«Quest'anno il nostro Cantone ha avuto un'attenzione eccezionale da tutto il Paese, grazie all'apertura di AlpTransit, ma da Berna c'è sempre stata

grande apertura verso il Ticino; forse in passato l'abbiamo sfruttata troppo poco. C'era probabilmente una certa resistenza all'idea di spostarsi fisicamente verso nord, per discutere con le autorità federali, ma posso dire che ora le cose sono radicalmente cambiate. Abbiamo Consiglieri di Stato che sono a Berna anche tre volte a settimana, l'Antenna nella capitale lavora bene e i risultati si vedono. Anche la nostra affiliazione alla Conferenza dei Governi della Svizzera centrale è un passo molto significativo: dopo anni in cui abbiamo cercato – spesso invano – di innescare la “solidarietà latina”, ora il primo obiettivo è di tessere relazioni con i Cantoni che ci sono più vicini a livello geografico».

Il 2017 porterà con sé l'impatto di alcune decisioni cruciali prese a livello federale, da quelle sull'immigrazione alla riforma della fiscalità delle imprese. Quale probabilità c'è che queste trasformazioni favoriscano gli interessi del Ticino?

«La crescita economica di questo Cantone è sempre stata favorita da positive relazioni con l'estero, tanto verso nord quanto verso sud. Credo sia fondamentale prendere atto di questa situazione, per uscire da una situazione che oggi è contraddittoria: da un lato cerchiamo di favorire le imprese, adattandoci alla riforma fiscale federale, ma poi limitiamo la loro libertà con nuovi ostacoli tecnici».

Lei ha vissuto un'esperienza di lavoro e di vita come ticinese all'estero. Alcuni temono che entro qualche anno, un po' come accade oggi in Italia, per i nostri giovani espatriare sia l'unica soluzione per costruirsi una carriera. Condividi?

«Forse bisognerebbe per prima cosa capire se si tratti di una prospettiva che va temuta o accolta come un'opportunità; in ogni caso non siamo ancora in una situazione così critica, perché fortunatamente viviamo in un Paese che continua a creare posti di lavoro. Certo, è innegabile che ai giovani oggi sia richiesta più flessibilità rispetto a venti o trent'anni fa; non esiste più il “posto di lavoro sotto casa e per tutta la vita”, del quale la mia generazione ha senz'altro approfittato. Se la scelta è fra lamentarci e adattarci, io non ho dubbi: è sempre bene osare e provare a uscire dalla propria “zona di comfort”. Per me è accaduto quando si è trattato di partire per gli USA insieme a mia moglie e... un figlio e mezzo; dubbi e momenti di incertezza non sono mancati, ma è stata un'esperienza che alla fine ho scelto e che si è rivelata indimenticabile».

In questi primi cento giorni ha ormai preso confidenza con il Consiglio di Stato e il suo modo di lavorare. Se dovessimo paragonarlo a un'automobile, qual è il primo modello che le viene in mente?

«Un fuoristrada 4x4 molto solido, con motore ibrido: si sta dimostrando capace di superare egregiamente – e consumando poco – tutti gli ostacoli: quelli che trova sul proprio cammino e quelli che ogni tanto... si crea da sé».

Visto che è un appassionato sportivo, potremmo paragonare questi primi mesi a una fase di riscaldamento: quali sono i primi obiettivi che

ha potuto individuare per il 2017, quando il suo gioco entrerà nel vivo?

«Beh, a dire la verità il riscaldamento è durato molto poco perché siamo partiti subito forte. Proprio per questo, nel 2017 vorrei riuscire a ricavare qualche spazio di sosta, da dedicare alla riflessione strategica in una prospettiva a lungo termine. A questo Cantone serve una visione per i prossimi 25/30 anni: è l'esercizio che una volta veniva svolto nel "Rapporto sugli indirizzi", la cui ultima edizione però risale a quasi 15 anni fa. Non sto pensando a un progetto di ricerca colossale, perché gli strumenti statistici e di analisi delle "megatendenze" sono già stati sviluppati, soprattutto a livello federale: per noi si tratterà quindi di ricavare priorità e assi strategici che siano adeguati al contesto ticinese. Sarà comunque cruciale il coraggio per osare, lanciando proposte innovative che ci indichino la direzione verso la quale incamminarci».

Un tema del quale ha già anticipato di volersi occupare è la transizione verso il «Governo elettronico»: quanto è digitale oggi lo Stato?

«Il bilancio al momento è ambiguo: ci sono servizi che si sono mossi in anticipo, con intraprendenza, e altri che arrancano. Quel che oggi manca è di sicuro una regia superiore, che dia uniformità alle prestazioni offerte ai cittadini, e a occuparsene, secondo me, non potranno che essere la Cancelleria dello Stato e il Centro sistemi informativi. Un primo passo per il 2017 sarà l'adozione della firma digitale per le comunicazioni fra i servizi dello Stato, la trasformazione non potrà avvenire senza sforzi: per dare un'idea, il Canton Berna ha previsto un investimento di circa 20 milioni di franchi per il suo progetto di "Amministrazione cantonale senza carta"».

Guardando ora alla situazione internazionale, l'«antipolitica» sembra attecchire un po' ovunque, anche se in Ticino l'ostilità è spesso rivolta – più che verso i politici eletti – verso i funzionari. È possibile migliorare l'immagine dello Stato?

«L'Amministrazione cantonale è spesso stata oggetto di attacchi frontali ingiusti e irriverenti che ne hanno danneggiato la reputazione. Inoltre una manciata di casi negativi non hanno aiutato a recuperare consensi. È una dinamica tutto sommato naturale, che conoscono bene anche certi ristoratori confrontati a recensioni terribili su TripAdvisor – ma poche disfunzioni non possono screditare il buon lavoro di migliaia di funzionari, così come un cliente scontento non basta per cancellare una stella Michelin..

A proposito di rapporti istituzionali... Come abitante di Maggia, lei conosce bene la realtà di una delle valli ticinesi: anche nel nostro Cantone dobbiamo temere un crescente scollamento fra Città e campagna?

«Parlare di Città e campagna per il Ticino è forse eccessivo, se confrontiamo la nostra situazione con quella della Svizzera tedesca. Nel nostro caso le periferie rimangono un elemento imprescindibile per lo sviluppo delle aree urbane, e non solo per il loro patrimonio di attrazioni

naturali; la storia recente ci insegna che certi processi – come le aggregazioni – maturano prima e funzionano meglio nelle valli, che possono quindi costituire un laboratorio dove sperimentare idee innovative, a beneficio di tutto il Cantone».

Come genitore di tre figli adolescenti, le capiterà senz'altro di chiedersi che tipo di Mondo (e di Svizzera) ci stiamo preparando a lasciare loro in eredità. C'è qualcosa che la preoccupa particolarmente?

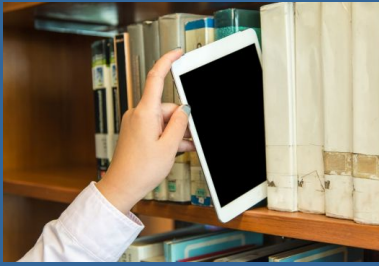
«Tutte le decisioni che prendiamo avranno effetto sulle future generazioni, e richiedono quindi un grande senso di responsabilità da parte nostra. Ai miei figli auguro di riuscire a non restare con lo sguardo troppo fisso sugli schermi dei loro dispositivi mobili, che offrono sì l'accesso a un universo di informazioni – che alla loro età io avrei potuto cercare solo in una biblioteca, o forse in dieci – ma proprio per questo sembrano nel contempo invitare a restare fermi, come spettatori passivi. Spero che i giovani conservino la voglia di scoprire attivamente la vita, a cominciare dai luoghi che li circondano e che sono pieni di un potenziale che deve essere esplorato».

Abbiamo detto della corsa quotidiana, ma c'è un'impresa per la quale si sta preparando – o un sogno in particolare che coltiva per il suo tempo libero?

«Lo scorso anno ho per la prima volta affrontato una vera scalata, in cordata, sul massiccio del Monte Rosa: la forza del gruppo mi ha infuso quel pizzico di incoscienza giovanile che serve per cimentarsi in certe imprese. Il sogno che realizzerò nel 2017 è sempre all'insegna delle attività all'aria aperta: una settimana di sci-escursionismo in Norvegia, con un gruppo di buoni amici».

Concludiamo con gli auguri per il nuovo anno: per il 2017 il Ticino e i ticinesi cosa possono sperare?

«Mi viene in mente una pubblicità della nostra Agenzia turistica cantonale, che utilizza lo slogan Discover Ticino. È un invito rivolto agli ospiti stranieri, ma forse dovremmo essere i primi a riscoprire i luoghi, i gusti e le tradizioni della nostra terra. Non si tratta di coltivare illusioni di autarchia, ma di capire il valore del radicamento: per me succede ad esempio durante i turni estivi come guardiano della capanna Masnée, un grappolo di rustici ristrutturati oltre i duemila metri, cinque ore di cammino sopra Maggia. Riscoprire la "vita dura" dei nostri antenati ci aiuta a capire certe dinamiche del mondo di oggi, perché non dobbiamo mai dimenticare di essere stati anche noi un popolo di emigranti, non troppo tempo fa – come mio nonno spazzacamino a Parigi, o il nonno di mia moglie cameriere a San Francisco».



Un portale culturale al servizio dell'utenza

Si chiama **sàmara** ed è il punto d'accesso online per consultare le banche dati di biblioteche, musei e archivi ticinesi

L'Amministrazione Cantonale custodisce parecchie banche dati di ambito culturale, ma fino a qualche tempo fa questa ricchezza non era di facile consultazione in quanto richiedeva la ricerca attraverso una varietà di punti di accesso spesso difficilmente raggiungibili dall'utente. Per colmare questa lacuna, la Divisione della Cultura e degli Studi universitari (DCSU) - con il suo Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale (SVPC) - ha lanciato **sàmara**, un portale che rende possibile consultare simultaneamente le banche dati di biblioteche, musei e archivi da un unico punto di accesso, snellendo così i tempi e aumentando la quantità di dati reperibili con una sola ricerca. L'elenco aggiornato delle fonti ricercabili è disponibile sull'[homepage del portale](#).

Il SVPC non focalizza le proprie attività unicamente sui processi di diffusione del patrimonio culturale, ma anche sugli strumenti utilizzati per la gestione dei materiali. Concretamente, il SVPC, in collaborazione con il Centro sistemi informativi (CSI), sta lavorando per realizzare sul medio termine una piattaforma condivisa, con software dedicati alla catalogazione delle diverse tipologie di patrimoni presenti negli istituti dell'AC: bibliografico, audiovisivo, beni mobili e immobili.

Per sensibilizzare gli operatori su queste tematiche, il SVPC ha organizzato il convegno "Digitalizza la cultura: la gestione sostenibile e aperta dei patrimoni digitali per il Cantone Ticino", tenuto a Lugano il 18 novembre 2016 e ora [disponibile anche online](#). Scopo principale dell'incontro era di approfondire le sinergie che possono svilupparsi tra la filiera culturale e le scienze dell'informazione, mettendo in rilievo le esperienze, le opportunità e i limiti del nuovo contesto operativo.

Come evidenziato da diversi relatori, in un contesto così ricco, variegato e dinamico non è la possibilità di far capo alle tecnologie a dover determinare gli obiettivi di un singolo progetto, quanto una visione strategica condivisa. Grazie a questa visione è possibile integrare in modo coerente le attività digitali nelle pratiche tradizionali promosse dagli istituti, ottimizzando le risorse a disposizione ed evitando la creazione di doppioni, dispendiosi oltre che inutili.

Il Sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale (SVPC) della Divisione della cultura e degli studi universitari (DCSU) è stato istituito il 1° dicembre 2014. Il servizio rappresenta il punto di riferimento all'interno dell'Amministrazione Cantonale per la valorizzazione e la diffusione del patrimonio custodito dagli istituti culturali.

Collegamenti

<http://samara.ti.ch> - Sàmara, il patrimonio culturale del Cantone Ticino

<http://www.ti.ch/patrimonio> - Sito del sistema per la valorizzazione del patrimonio culturale (SVPC)

<http://www.ti.ch/digitalizza> - Il convegno \"Digitalizza la cultura\"



La lotta per i turisti della spesa

In italiano, un reportage della Neue Zürcher Zeitung dalla zona di confine fra Svizzera e Germania

Vi proponiamo un recente reportage della NZZ firmato da Janine Hosp dalla zona di confine fra Svizzera e Germania, dove due Città tedesche e i loro grandi centri commerciali si contendono i denari dei consumatori di due Paesi – mentre un investitore turgoviese si prepara a entrare nel mercato, per sovvertirlo e cavalcare l'onda dello shopping transfrontaliero... controcorrente.

In questi giorni che precedono il Natale, moltissime auto targate CH sono incolonnate davanti al centro commerciale LAGO, fino a raggiungere l'uscita autostradale. Siamo di fronte alla star dei centri commerciali: in nessun altro posto la comunità degli inquilini è tanto soddisfatta. «E in nessun altro posto il ricavo per metro quadrato è così alto», conferma Peter Hermann, manager della struttura. Ciò è dovuto anche alla clientela elvetica. Non vengono fatte cifre concrete. Basta dire che ogni terzo cliente arriva dalla Confederazione.

Tuttavia, non è escluso che colonna d'auto si dimezzi, nei prossimi due anni. A 30 minuti di distanza da Costanza – più precisamente a Singen – è infatti pianificata l'apertura di un altro centro commerciale, battezzato CANO. Con i suoi 16.000 metri quadrati, diventerà ancora più grande del concorrente – e dal giorno della pubblicazione ufficiale dei piani, i rapporti fra le due Città si sono fatti disarmonici. Il Parlamento di Costanza ha ufficialmente incaricato il Governo cittadino di procedere giuridicamente contro il progetto. L'Esecutivo spera sia possibile raggiungere una soluzione pacifica. Le vicissitudini delle settimane passate, tuttavia, indicano che non sarà facile; prima gli esperti della Città di Costanza hanno accusato gli esperti della Città di Singen di sminuire il Piano regolatore e pronosticare ricavi troppo modesti, poi si è giunti a una richiesta ufficiale della Città di Costanza, che pretende dai vicini un ridimensionamento del nuovo centro commerciale a 10.000 metri quadrati.

Singen vuole attrarre gli zurighesi

Singen non intende comunque acconsentire alla richiesta: «I metri quadrati rimangono 16'000», afferma il sindaco Bernd Häusler; il centro commerciale deve avere queste dimensioni affinché sviluppi una sufficiente attrattività – sufficiente per attirare anche gli zurighesi.

Ufficialmente Costanza giustifica la propria ingerenza negli affari del vicino

sostenendo che il centro commerciale non corrisponde al Piano di sviluppo del paesaggio. Quali timori e quanta rabbia nasconda il comunicato stampa del Governo cittadino, tuttavia, lo si vede bene leggendo il protocollo di una seduta alla quale hanno partecipato il sindaco e i rappresentanti dei partiti. Il tema di fondo della discussione sono i soldi. Il rappresentante della SPD teme che vi sarà una concorrenza rovinosa, se la clientela svizzera dovesse spostarsi. Si parla anche, in generale, della competizione economica fra le due Città. Il rappresentante dei Freie Wähler si lamenta del fatto che Singen miri a scalzare i vicini dal rango di «centro superiore»: «Questo dispiace molto a Costanza». A termine della seduta, gli esperti chiedono ulteriori perizie.

Effettivamente al sindaco di Singen è stato chiesto di rendere la sua città un «centro superiore», ma lui sostiene di non essere interessato – anche se, discutendone, non riesce a nascondere la propria simpatia per questa prospettiva. La giovane e piccola Singen che declassa Costanza, la vecchia Reichstadt che scrisse la storia con il suo Concilio dal 1414 fino al 1418... Bernd Häusler in effetti si lascia scappare che Singen ha quasi raggiunto Costanza, a livello economico: «E questo centro commerciale potrebbe ulteriormente rafforzarsi».

I tedeschi si oppongono

Fra i due centri di shopping litiganti, tuttavia, potrebbe ben presto arrivare anche un inaspettato terzo incomodo – un concorrente sull'altro lato del confine. A Wigoltingen, su suolo turgoviese, è infatti in fase di pianificazione un nuovo grande outlet. La versione finale del progetto finale prevede che questo centro sia grande come quelli di Singen e Costanza, messi insieme: 30.000 metri quadrati. Di conseguenza, questa mega-struttura non solo potrebbe intercettare i turisti della spesa svizzeri sulla loro strada per la Germania, ma magari addirittura attirare cittadini tedeschi nel Canton Turgovia. L'outlet, che si chiamerà delreich, promette alla clientela una costruzione elegante, all'interno della quale saranno venduti vestiti e scarpe di marchi di lusso a prezzi ridotti.

Alla prima occasione utile, le autorità germaniche hanno già sollevato le proprie obiezioni ufficiali contro il progetto. I visitatori potrebbero creare code fino a Costanza, si è giustificata l'associazione Hochrhein-Bodensee delle Città di Costanza, Singen e Radolfzell. La presidentessa in carica, la consigliera cantonale Marion Dammann, ammette tuttavia che l'associazione vuole in primo luogo evitare che i ricavi attuali delle Città tedesche vadano persi. In particolare, Costanza e il suo commercio al dettaglio potrebbero essere «lievemente disturbati», con la conseguenza che svariati negozi potrebbero chiudere i battenti.

Jürg Klopfenstein, un investitore dell'outlet turgoviese, non può che scuotere la testa: «I tedeschi accettano volentieri i franchi svizzeri, ma se capita che siano loro a portare qualche euro nella Confederazione, allora tutti si oppongono». A suo dire, l'intervento delle autorità tedesche è un atto di arroganza, da parte di chi non avrebbe il diritto di intromettersi. Ciononostante, Klopfenstein si dice «felice delle obiezioni da parte della Germania». Ogni protesta, infatti, non soltanto fa accorrere i media di tutta la Svizzera, ma invoglia nel contempo a fare la spesa a Wigoltingen,

informando i consumatori tedeschi sul prossimo arrivo di un'offerta alternativa.

Il rischio del tasso di cambio

Secondo i piani di Klopfenstein, che lavora al progetto dal 2005, l'outlet potrà aprire le proprie porte non prima del 2020. I promotori stanno lavorando a stretto contatto con i gestori del centro Fashion Fish a Schönewerd e – secondo i risultati delle prime indagini – già oggi sarebbero in grado di affittare i primi 20.000 metri quadrati delle superfici di vendita. L'intenzione è di investire nel complesso 140 milioni di franchi, e di occupare 250 persone.

Ad ogni modo, quale dei tre centri commerciali vincerà e quali perderanno dipenderà da una dimensione che nessuno può influenzare: il tasso di cambio. Solo perché nel 2016 vi è stato un leggero indebolimento del franco svizzero, il LAGO ha perso il 2% della propria cifra d'affari, ammette il manager Peter Herrmann, e ha quindi deciso di prepararsi in anticipo ad affrontare la concorrenza – investendo altri 6 milioni di euro.

L'INTERVISTA – Il turismo della spesa è in calo

Nella zona di confine sono stati costruiti troppi negozi – a causa degli svizzeri, sostiene Bertram Paganini.

«Il turismo della spesa stagna» comunicavano gli uffici doganali tedeschi per il 2015. Vale anche per il 2016?

Non disponiamo ancora di dati ufficiali; tuttavia, grazie a informazioni che ricevo dai commercianti e dalle dogane, so che non solo sta stagnando ma che è addirittura in calo. Va detto che quando a inizio 2015 la Svizzera ha abbandonato il tasso di cambio fisso abbiamo raggiunto un picco, perciò non penso che riusciremo a replicare quei valori.

Ma il franco non è più debole di un anno fa.

Durante il 2015 abbiamo a tratti assistito a un tasso di cambio 1:1, che aveva un effetto di richiamo ben diverso. Inoltre, il commercio al dettaglio svizzero si sta molto impegnando: è messo sotto pressione non soltanto dai turisti della spesa, ma anche da Aldi e Lidl, che si perseguono una politica dei prezzi aggressiva e continuano a espandere la loro rete. La spesa è ancora nettamente meno cara in Germania, ma per quanto riguarda ad esempio i prodotti elettronici la differenza di prezzo non è più così grande. Soprattutto gli svizzeri che vivono lontani dalla frontiera non si spostano più così spesso in Germania, perché non conviene più fare tanta strada.

Quanto è importante la clientela svizzera per la zona di frontiera?

È molto importante. La cifra d'affari del commercio al dettaglio della nostra

Regione si aggira attorno ai 4,5 miliardi di euro, e supponiamo che 1,6 miliardi provengano da cittadini svizzeri – In termini più semplici, parliamo di 4 euro ogni 10 incassati.

A Singen intendono costruire un grande centro commerciale. C'è il pericolo che tra poco i negozi saranno vuoti?

Già oggi abbiamo delle sovraccapacità, soprattutto nei settori dell'arredamento e dei prodotti alimentari. Il CANO renderà ancora più dura la concorrenza, ma partiamo dal presupposto che la situazione si inasprirà principalmente per la stessa Singen, senza danneggiare gli operatori di Costanza.

E quale influsso potrà avere il progetto dell'outlet nel Canton Turgovia?

Dipende dall'offerta. Negozi con vestiti, scarpe e prodotti alimentari saranno sicuramente visti come una reale concorrenza per il commercio al dettaglio di Costanza.

Ha detto che già attualmente vi sono sovraccapacità. Pensa sia a causa degli svizzeri?

Sì. Nella regione abbiamo 1,3 milioni di metri quadrati di superfici di vendita. Senza il turismo della spesa sarebbero soltanto 800 mila.

Cosa succederebbe se si indebolisse il franco?

Tutta la regione ne risentirebbe. Il tasso di cambio è un'importante dimensione: gli svizzeri acquistano qui perché è meno caro. Ad ogni modo, quando fu introdotto l'Euro eravamo confrontati a un tasso di cambio di 1,65 e siamo riusciti a sopravvivere, anche se a quei tempi gli svizzeri spendevano 500 milioni di euro anziché gli attuali 1.6 miliardi. Certo, ai tempi avevamo qualche centinaio di migliaia di metri quadrati di superficie di vendita in meno...

Bertram Paganini è responsabile della sede di Costanza della Camera dell'industria e del commercio della regione Hochrhein-Bodensee.



Politica familiare e sociale alla lente

Riforma III dell'imposizione delle imprese: verso una nuova conciliabilità tra famiglia e lavoro

Lo sguardo del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) è volto ormai da tempo verso il 2017 e, in particolare, al riorientamento della politica familiare. Poche settimane prima di lasciare la Presidenza del Consiglio di Stato a Manuele Bertoli, direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), **Paolo Beltraminelli** e l'intero DSS attendono l'esito della votazione in programma il prossimo 12 febbraio riguardo la Riforma III dell'imposizione delle imprese.

L'eventuale adozione della riforma da parte della popolazione svizzera aprirebbe infatti le porte all'applicazione della riforma sul piano cantonale, che così come è configurata da Beltraminelli prevede pure l'introduzione di una serie di misure sociali che, secondo il direttore del DSS, «promuoveranno una migliore conciliabilità tra famiglia e lavoro per i genitori che dopo un periodo di congedo prolungato desiderano rientrare nel mondo del lavoro, ma anche misure di reinserimento per persone a rischio di esclusione». In linea con quanto dichiarato in conferenza stampa da Beltraminelli lo scorso 19 dicembre, al fianco dei consiglieri di Stato Norman Gobbi (Dipartimento delle istituzioni) e Christian Vitta (Dipartimento delle finanze e dell'economia), questo riorientamento della politica familiare e sociale potrà essere finanziato tramite un prelievo supplementare sulla massa salariale, assoggettata ai contributi ordinari attraverso le casse di compensazione per gli assegni familiari.

L'importo così ricavato sarebbe inizialmente di circa 20 milioni di franchi, sufficienti per agire in quattro ambiti: sostegno alle famiglie con figli piccoli, sostegno ai familiari curanti, miglioramenti delle strutture para-scolastiche e formazione, qualifica e reinserimento professionali. «Misure - aggiunge Beltraminelli - che consolidano una proficua collaborazione tra Stato e mondo imprenditoriale nell'ambito della politica familiare e mirano a rafforzare il mantenimento dell'occupazione, con incentivi alle aziende "family friendly" e forme di sostegno ai genitori che desiderano occuparsi dei figli mentre lavorano».

Detto della votazione federale in programma domenica 12 febbraio, in caso di esito positivo il messaggio cantonale è atteso entro giugno 2017 per un'entrata in vigore delle misure a partire dal primo gennaio 2019.



La rivista ufficiale dell'Amministrazione cantonale si rinnova

A gennaio 2017 ArgomenTi si presenta con una nuova impostazione

ArgomenTi compie diciotto anni e si rinnova. Nata nel 1999 con il nome «Amministrazione 2000» e distribuita inizialmente in formato cartaceo, la rivista ufficiale dell'Amministrazione cantonale si presenta oggi come una piattaforma digitale per raccontare l'attività dello Stato e le sue trasformazioni.

Il Servizio informazione e comunicazione (SIC) del Consiglio di Stato presenterà a scadenze regolari approfondimenti sui diversi servizi dell'ente pubblico, per costruire un'immagine dell'Amministrazione cantonale sempre più completa, fedele e aggiornata. L'obiettivo è di raccogliere idee e contributi direttamente fra i colleghi, per realizzare contenuti sempre nuovi da inserire all'interno delle tre edizioni tematiche previste nel corso dell'anno.

ArgomenTi continuerà quindi a offrire spazio a singoli articoli, ma si concentrerà nel contempo su edizioni monotematiche, caratterizzate da una parola chiave. Ogni «numero» sarà costituito da un mosaico di articoli, con una copertura dell'attività di tutti i Dipartimenti e della Cancelleria dello Stato. La prima edizione del nuovo ciclo ruota intorno all'idea di «Frontiera» e riferisce di diversi progetti fra i più importanti dei quali l'Amministrazione cantonale si sta occupando.

Il sito www.ti.ch/argomenti è stato sviluppato dall'Area dei servizi amministrativi e gestione del web e sarà accessibile a chiunque (funzionari pubblici e cittadini); ogni edizione di ArgomenTi potrà essere scaricata anche in formato PDF.

Per informazioni:

Servizio informazione e comunicazione (SIC) del Consiglio di Stato,
sic@ti.ch, 091 / 814 30 21/16



Ticino 2020

Una prospettiva sulla riforma dei rapporti fra Cantone e Comuni al servizio dei cittadini

Un Paese, per funzionare bene, ha bisogno di uno Stato efficace nella sua azione ed efficiente nella sua organizzazione: ottenere i migliori risultati al costo minore. I compiti di ciascun livello istituzionale – federale, cantonale, comunale – devono essere quindi assegnati con chiarezza privilegiando, nel limite del possibile, le istituzioni più vicine al territorio e al cittadino, i Comuni. Negli ultimi decenni, però, a livello cantonale (ma anche federale) la tendenza è stata inversa, con la centralizzazione di parecchie competenze e l'intreccio di responsabilità fra Cantone ed enti locali. Le cause principali sono i bisogni sociali sempre più complessi, il moltiplicarsi – e aggrovigliarsi! – delle leggi e un federalismo sempre più sbilanciato verso l'alto.

Una riforma necessaria

Ticino 2020: un Cantone al passo con i tempi è una riforma che vuole ridefinire i rapporti fra Comuni e Cantone, affinché lo Stato sia performante e trasparente, avvicinando Cittadino e autorità. La salute del federalismo, ricetta del successo elvetico, passa da tre livelli istituzionali che sono in chiaro sui loro compiti, decidendo in prima persona dei servizi che finanziano. Ticino 2020 è dunque uno dei cantieri più importanti degli ultimi e dei prossimi anni, sostenuto dal Consiglio di Stato e dal Gran Consiglio e condotto da rappresentanti comunali e cantonali. Insieme.

L'impostazione di Ticino 2020

Una simile riforma, audace e impegnativa, non può ridursi ad alcuni aspetti settoriali. L'impostazione della riforma si muove su cinque piani diversi, ma intensamente correlati. Si vuole una riforma strutturale – e non semplicemente correttiva – che aggiorni, con coerenza e visione d'insieme, i compiti del Cantone e dei Comuni. Sulla base di una nuova geografia comunale disegnata dal Piano cantonale delle aggregazioni (1 – Revisione territoriale), si tratta di indicare fra Cantone e Comuni chi è più adatto ad assumere una competenza (2 – Riforma dei compiti) assicurando poi le risorse finanziarie necessarie (3 – Riforma dei flussi). Ciò implicherà l'aggiornamento del sistema di solidarietà fra i Comuni (4 – Riforma della perequazione intercomunale) e la riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, perché se si riconfigurano i compiti, occorre riorganizzare gli uffici e le persone che li assicurano (5 – riforma dell'amministrazione cantonale e comunale).

Per conoscere qualche dettaglio in più, abbiamo posto alcune domande a **Elio Genazzi**, Capo Sezione degli enti locali e co-Capo progetto della riforma Ticino 2020.

I Comuni hanno più volte osservato come le revisioni previste nell'ambito di Ticino 2020 siano necessarie e non più prorogabili. Ma gli enti locali che ruolo avranno nel processo di riforma?

I Comuni hanno il medesimo ruolo esecutivo e peso decisionale del Cantone, come deciso dalla Piattaforma di dialogo Cantone-Comuni. Infatti, l'organigramma della riforma è composto da un numero uguale di rappresentanti dei Comuni e del Cantone. Si tratta di una condizione irrinunciabile per giungere finalmente a una riforma condivisa, solida e quindi realizzabile.

Parliamo di tempistiche: qual è l'orizzonte temporale di Ticino 2020?

Il nome della riforma indica l'anno – il 2020 – dal quale si vedranno i primi risultati concreti, grazie all'attuazione delle proposte per i compiti e i flussi ritenuti più urgenti; dopodiché saranno concretizzate ulteriori misure. Accanto a questo processo di revisione avverrà anche la riorganizzazione delle amministrazioni del Cantone e dei Comuni. Infatti, se un compito verrà affidato interamente ai Comuni, questi dovranno dotarsi del personale necessario; viceversa, il Cantone potrà rinunciare agli uffici preposti a quel compito.

Potrebbe anticipare alcuni ambiti concreti che sono attualmente in fase di, se così si può dire, diagnosi e prognosi?

Certo, la riforma è tutt'altro che un esercizio accademico. A breve verranno definite misure inerenti alle assicurazioni sociali, all'assistenza sociale, alla politica familiare, alle case anziani, al servizio pre-ospedaliero (ambulanze), alle scuole comunali e al trasporto pubblico. Sono ambiti che toccano la vita quotidiana di tutti i ticinesi.

Visto che siamo in periodo di preventivi comunali e presto di consuntivi... I Comuni devono ancora aspettarsi riversamenti di oneri?

No. Il principio della neutralità di bilancio è alla base della riforma: chi dovrà assolvere un compito riceverà anche le risorse necessarie. Inoltre, a parità di servizi offerti, gli oneri oggi sostenuti da Cantone e Comuni (nel loro insieme) non dovranno aumentare ma, semmai, diminuire.

I presupposti per la riuscita di questa importante riforma sembrano esserci tutti. Chi saranno i maggiori beneficiari? Il Cantone o i Comuni?

La riforma Ticino 2020 vuole migliorare il funzionamento e l'organizzazione sia del Cantone sia dei Comuni. A guadagnarci saranno innanzitutto i cittadini perché avranno uno Stato che agisce meglio e costa meno!

Sul sito www.ti.ch/ticino2020, inaugurato alla fine di novembre, funzionari e cittadini possono consultare diversi documenti e informarsi sulle

tempistiche dei lavori e assumere maggiori dettagli sulla riforma.

La pubblicazione del portale rientra in una precisa strategia del Dipartimento delle istituzioni: sfruttare la Rete per rendere le informazioni più accessibili e migliorare i propri servizi nei confronti della popolazione.

frontiéra (frontéra, fruntiéra) s. f.

Il significato della parola chiave di questa edizione

[dal provenz. ant. *frontiera*, fr. ant. *frontiere*, der. del lat. *frons frontis* «fronte»]

1. a. Linea di confine, soprattutto in quanto ufficialmente delimitata e riconosciuta, e dotata, in più casi, di opportuni sistemi difensivi.

b. Nella storiografia americana, il termine (ingl. *frontier*) aveva assunto, già nel sec. 17°, un sign. diverso da quello inglese originario, per indicare non più il confine come linea di demarcazione, ma una regione scarsamente e recentemente colonizzata (con partic. riferimento ai territori del West), a diretto contatto con le terre non ancora colonizzate [...].

c. fig. Linea che separa nettamente ambienti o situazioni o concezioni differenti, e che in alcuni casi è intesa come confine fisso, invalicabile, in altri come confine che può essere spostato e modificato, soprattutto in senso progressivo.

2. Con accezioni specifiche: **a.** Nelle opere di difesa fluviale, arginatura di *frontiera*, quella che fronteggia il corso di un fiume, così detta per distinguerla dalle arginature di rigurgito che fronteggiano il corso degli affluenti per un certo tratto verso monte. **b.** In elettrotecnica, *frequenza frontiera*, la frequenza che in un filtro elettrico separa una zona non attenuata da una attenuata. **c.** In matematica, si chiama punto di *frontiera* di un insieme I un punto nell'intorno del quale cadono sia punti dell'insieme sia punti non appartenenti all'insieme, e *frontiera*, o contorno, di I l'insieme dei suoi punti di *frontiera*.

- Termini dialettali (tra parentesi) tratti da: [Lessico dialettale della Svizzera italiana](#) (LSI)

- Definizione tratta da: [Vocabolario online Treccani](#)

www.ti.ch/argomenti

Repubblica e Cantone Ticino

Cancelleria dello Stato

Servizio dell'informazione
e della comunicazione
del Consiglio di Stato



© Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
6501 Bellinzona

tel. +41 91 814 30 16/21
www.ti.ch/sic